

## Dialogo sì, ma sullo sviluppo del nostro territorio

GENTILE DIRETTORE, dalle pagine del Suo giornale ho ricevuto una serie di sollecitazioni ad un confronto da parte del Comitato No Tav Susa-Mompantero, al quale vorrei cortesemente poter dare delle risposte.

Poiché non è mia abitudine utilizzare la strategia del citato "muro di gomma", ritengo infatti doveroso, avendo accettato di ricoprire una carica istituzionale, dialogare con tutti coloro che si aspettano da me delle risposte precise.

Quanto riportato dai giornali circa una mia sollecitazione a Regione e Osservatorio ad avere strumenti di comunicazione da poter rivolgere agli imprenditori locali rispetto alla questione della Torino Lione è corretto, ma ciò che io ho richiesto è in sintesi una comunicazione più semplice e diretta, che possa essere facilmente compresa da tutti. Non ho di certo richiesto altro, poiché sono ben consapevole della grande mole di documenti circa l'o-

pera che sono stati prodotti nel corso di tutti questi anni.

Io so perché sono favorevole alla Nuova Linea Torino Lione, ci mancherebbe altro, e devo dire che ogni qual volta ho avuto modo di spiegare la mia convinzione sull'opera a persone scettiche ho sempre riportato un buon successo personale nello spiegare ai miei interlocutori le mie posizioni. Non è certo un mistero in Valle il fatto che il movimento del Sì non sia mai nato, dal momento che a tutt'oggi le persone favorevoli all'opera continuano a ripetermi che non sentono necessario ribadire il Sì ad un progetto voluto dall'Unione Europea, dal Governo italiano, nell'assoluta maggioranza bipartisan, dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalla maggioranza degli abitanti della Valle (20.000 persone non sono infatti come da me ribadito 4 gatti, ma sono pur sempre la minoranza rispetto ad una popolazione che conta 80.000 abitanti). La mia sollecitazione è dun-

que rivolta a creare una comunicazione facilmente comprensibile, che smuova i favorevoli ad esternare la propria convinzione e che aiuti invece gli scettici a comprendere il valore fondamentale dell'opera. Non è certamente portando all'attenzione di queste persone i quaderni dell'Osservatorio nella loro totalità che l'opera può essere spiegata ai più e, d'altra parte, ciò che ho sempre riconosciuto al movimento No Tav è il grande lavoro a livello di comunicazione intrapreso sul territorio.

Lavoro, tuttavia a mio avviso, non sempre immune, nell'ambito delle informazioni veicolate, da notizie in parte inesatte. Quando sento persone che mi dicono che per la costruzione dell'opera verranno abbattute 700 case, invece delle neanche 70 previste, o che a Susa verrà chiuso lo svincolo dell'autostrada, senza specificare che chiaramente lo svincolo verrà spostato per far spazio alle aree di cantiere ma non

verrà eliminato, credo che si stia abusando della buona fede delle persone che chiaramente non hanno visto il progetto di LTF e non conoscono per via diretta tutti i documenti ufficiali sull'opera.

Certo è, e su questo siamo tutti assolutamente d'accordo, che i cantieri porteranno dei grandi disagi e sicuramente ci saranno tentativi di speculazioni e sprechi legati ai grandi appalti, ma così purtroppo va il mondo e certamente non saremo noi che potremo cambiarlo..., anche con tutte le buone intenzioni ad ergerci come paladini della giustizia! Sarà di certo nostro dovere, come abitanti responsabili del territorio, No e Sì Tav insieme, a dover vigilare il più possibile su queste eventualità e conseguentemente unirci per combatterle.

Essendo poi una persona che si occupa da sempre dello sviluppo del territorio, dedicando a questo che io amo chiamare "volontariato sociale" una grandissima quantità del mio

tempo, vorrei ricordare che sia per l'attività da me svolta a livello professionale sia per l'incarico che ricopro in Ascom, non posso permettermi di riservare tutto il mio tempo solo alla questione Tav, ma ho il dovere preciso di occuparmi anche di tante altre questioni delicate che interessano lo sviluppo della nostra Valle e delle quali bisogna occuparsi sia in prospettiva No Tav che in prospettiva Sì Tav. La Valle ha bisogno che si torni a parlare anche di altro perché la nostra economia è ormai agonizzante, non si intravedono purtroppo nuove prospettive di sviluppo e pertanto non possiamo davvero più permetterci di perdere tempo prezioso discutendo solo e sempre della questione Tav.

Da parte mia non vi è nessuna resistenza a partecipare ad un incontro fra gli operatori economici di Susa, ma vorrei che la discussione non vertesse sul fatto di fare o non fare la Nuova Linea Torino Lione, questione peraltro ormai supe-

rata visto che gli enti istituzionali nazionali e sovranazionali affermano che l'opera si deve fare. Vorrei invece che si aprisse un dialogo costruttivo su quello che sarà lo sviluppo futuro del territorio. A tal proposito, trovo molto interessante riscontrare, da parte mia, nei dialoghi concreti che ho quotidianamente con amici e persone che non condividono la mia posizione, trovare sempre il pieno accordo su quello che tutti, invece, sogniamo essere il futuro della nostra Valle. Essere favorevoli alla Torino Lione infatti non vuol dire accettare qualsiasi progetto faraonico calatoci politicamente dall'alto, né tanto meno vuol dire essere disposti ad accettare altre nuove cattedrali nel deserto. Su questo terreno, del resto, ci hanno già pensato le Olimpiadi del 2006 ad aprirci ben bene gli occhi. Ai No Tav e a noi, Sì Tav. Un sentito ringraziamento per l'attenzione,

**PATRIZIA FERRARINI**  
PRESIDENTE ASCOM SUSA